

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 al 22 dicembre 2023)

INDICE

BALBONI: sui danni ambientali causati dalla fuoriuscita di carburante nei pressi del piazzale del porto di Goro (Ferrara) (4-00406) (risp. PICETTO FRATIN, <i>ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica</i> )	Pag. 689	FLORIDIA Aurora ed altri: sulla pubblicazione del catalogo aggiornato dei sussidi a produzioni nocive per l'ambiente (4-00468) (risp. PICETTO FRATIN, <i>ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica</i> )	700
BILOTTI: sul decesso di Stefano Dal Corso in carcere ad Oristano nel 2022 (4-00826) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	692	PUCCIARELLI: sulla vicenda giudiziaria di un'anziana di Genova danneggiata dall'amministrazione di sostegno (4-00834) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	702
DE POLI: sulla riduzione delle falde acquifere del bacino idrico del Brenta (4-00183) (risp. PICETTO FRATIN, <i>ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica</i> )	696		

BALBONI. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel mese di novembre 2022, presso il piazzale del porto di Goro (Ferrara), di fronte allo storico "Bar del Porto", una ditta ha operato la bonifica di un vecchio distributore di carburante per imbarcazioni;

dopo quell'intervento, probabilmente a causa di un serbatoio forato, ogni qualvolta sale la marea, nel piazzale Sandro Pertini fuoriesce ininterrottamente gasolio, che forma pozze davanti all'attività commerciale che è pressoché inagibile, anche a causa dell'odore nauseabondo che si diffonde. Questa situazione determina, oltre al rischio evidente di disastro ambientale e di danni alla salute per i residenti, pesanti conseguenze economiche per il bar, obbligato a frequenti periodi di chiusura;

i tentativi di ridurre temporaneamente i disagi non hanno ottenuto effetti positivi. Infatti, sacchi di sabbia collocati sull'asfalto e le passerelle in legno su cui camminare si sono anche loro intrise di gasolio amplificando il problema;

i lavori di ripristino del piazzale non sono ancora iniziati e l'imminente aumento delle temperature renderà il gasolio ancora più volatile e la sua fuoriuscita ancor più pericolosa;

dal mese di novembre ad oggi sono stati contattati ed avvisati del pericolo di possibili gravi conseguenze ambientali e per la salute il Comune di Goro, la protezione civile, i Vigili del fuoco, l'ARPAE e la ditta responsabile dei lavori al distributore. Nessuno dei citati soggetti ha preso provvedimenti ed il grave problema permane;

i quotidiani locali "La Nuova Ferrara" e "Il Resto del Carlino" hanno pubblicato diversi articoli che hanno evidenziato la gravità della situazione ed il forte impatto che la fuoriuscita di carburante ha sull'area circostante,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza intenda assumere per accertare cause ed eventuali responsabilità, per scongiurare l'eventualità di un disa-

stro ambientale, per accelerare il più possibile il ripristino del piazzale del porto di Goro nell'imminenza della stagione turistica.

(4-00406)

(27 aprile 2023)

RISPOSTA. - L'area fa parte di una zona più vasta, interessata, dal 2010, da una procedura di bonifica ai sensi della parte IV, titolo V, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche, a carico del consorzio pescatori di Goro, in ragione di una contaminazione delle matrici terreno e acqua di falda, dovuta a due gruppi di cisterne interrato, utilizzate, in passato, per il rifornimento di carburante per natanti e site ad alcune decine di metri a nord dall'area del piazzale Pertini. Quest'ultima era interessata dal passaggio delle condotte, che trasportavano il carburante (dei cui residui sono state successivamente svuotate per essere poi inertizzate) dalle cisterne agli erogatori posti sulla banchina.

Il piano della caratterizzazione dalla Provincia di Ferrara (all'epoca dei fatti autorità competente) è stato approvato nel 2011 e sull'area è stata attivata una messa in sicurezza di emergenza, con aspirazione del prodotto libero che si accumulava all'interno, sia in prossimità delle cisterne che sul piazzale. Nel 2016, in virtù della legge regionale n. 13 del 2015, si è verificato il passaggio di competenze ambientali dalla Provincia di Ferrara all'Agenzia prevenzione ambiente ed energia della Regione Emilia-Romagna, subentrata, quindi, nella gestione del procedimento.

In seguito alla caratterizzazione, il consorzio pescatori di Goro ha presentato l'analisi di rischio specifica e il progetto operativo di bonifica, approvato in conferenza dei servizi, e suddiviso in alcune fasi temporali distinte, che ha avuto inizialmente ad oggetto le aree delle cisterne interrato e poi, dal mese di gennaio 2023, l'area del piazzale Pertini. Il progetto consiste nell'iniezione, per il tramite di strumentazioni dedicate, di sostanze finalizzate alla degradazione degli idrocarburi presenti in falda.

Dal mese di novembre 2022, a causa di alcune mareggiate eccezionali, si è ravvisata una situazione anomala di fuoriuscita di acqua mista a gasolio da fratture nell'asfalto, in corrispondenza dell'area est del piazzale Pertini, antistante all'edificio in cui è situato il "bar del Porto". In virtù di tale circostanza, al reparto territoriale dell'Arma dei Carabinieri di Goro è stato presentato un esposto contro ignoti.

Il Comune di Goro ha, dunque, commissionato un'indagine di tomografia elettrica, eseguita sulla banchina del porto, al fine di valutare la sua tenuta. I risultati sono stati trasmessi all'ARPA nel marzo 2023 e, per l'intera durata delle indagini, dal 10 al 21 gennaio 2023, l'ufficio circondariale marittimo di Porto Garibaldi ha emanato apposita ordinanza di sicurez-

za della navigazione. Dalle risultanze si evince che le opere di diaframmatu-  
ra effettuate non svolgevano in maniera adeguata la funzione di barriera  
idraulica, con la conseguenza che le acque marine si infiltravano nel sotto-  
suolo e affioravano nelle aree circostanti al porto, compreso il piazzale, og-  
getto, nel marzo 2023, di un ulteriore intervento di messa in sicurezza, con il  
posizionamento di una rete drenante per la raccolta delle acque subaffioran-  
ti, contenenti idrocarburi, con copertura impermeabile in asfalto.

Tale intervento non è, tuttavia, bastevole, in virtù della quantità di  
acqua che si infiltra al di sotto del piazzale, per la spinta del mare al di sotto  
della banchina. A seguito degli eventi in atto dal novembre 2022, l'ARPA  
Emilia-Romagna è rimasta, comunque, in costante contatto con il Comune e  
con la ditta di consulenza incaricata dal consorzio pescatori di Goro per le  
attività di bonifica, e ha effettuato anche diversi sopralluoghi.

È stato, inoltre, organizzato un incontro tecnico nel mese di gen-  
naio 2023, seguito da una conferenza dei servizi nella prima metà di aprile,  
conclusasi con la richiesta al consorzio pescatori di porre in essere un'ulter-  
iore verifica, con metodi geofisici, circa l'eventuale presenza di cisterne in-  
terrate o condotte nell'area antistante all'edificio del bar. Contestualmente il  
Comune di Goro, per la manutenzione straordinaria della banchina, ha  
avanzato una richiesta di contributo alla Regione, stimando un possibile im-  
porto e ricevendo, con deliberazione di Giunta regionale n. 37 del 12 aprile  
2023, un finanziamento pari a 80.000 euro per "interventi urgenti per elimi-  
nare i sifonamenti presenti nel porto di Goro, a difesa dell'abitato", nell'am-  
bito di un primo intervento tampone di posa in opera di palancole sulla ban-  
china, richiesto anch'esso nella già evocata conferenza dei servizi di aprile  
2023.

Dell'intervento il Comune ha dato notizia alla Prefettura territo-  
rialmente competente e agli enti coinvolti nella procedura di bonifica del sito.  
Successivamente, nel mese di giugno, sono pervenute ad ARPA Emilia-  
Romagna le risultanze dell'indagine geofisica effettuata con lo scopo di in-  
dividuare eventuali ulteriori strutture interrate costituenti possibili sorgenti  
di contaminazione.

Per quanto riguarda gli interventi di ripristino della banchina, a  
seguito del primo intervento di palancole effettuato in urgenza, si rap-  
presenta che sono in corso la fase di progettazione esecutiva della restante  
opera e i saggi di verifica sul posto per definire la posizione definitiva della  
nuova diaframmatu-  
ra. Secondo quanto riferito a questo Ministero da ARPA  
Emilia-Romagna, il Comune di Goro avrebbe l'obiettivo di completare l'in-  
tervento previsto entro l'inizio dell'inverno 2023. Nel frattempo, i rifiuti pre-  
senti sul piazzale sono stati rimossi.

È stata, inoltre, effettuata una pulizia di tutto il piazzale e le ope-  
razioni di bonifica sono state sospese nell'area di piazzale Pertini, dove ri-

mane comunque la rete drenante per la raccolta delle eventuali fuoriuscite di acqua, mentre proseguono nella zona retrostante, il campo B (in via Risorgimento), corrispondente all'area delle cisterne interrato. Attualmente si sta monitorando la situazione per verificare l'efficacia degli interventi di palancatura della banchina eseguiti, in attesa del completamento dei lavori previsti dal Comune. Infine, secondo quanto riferito dall'ARPA, a breve verrà convocata una conferenza dei servizi per programmare le attività future da intraprendere.

*Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*

PICETTO FRATIN

(15 dicembre 2023)

BILOTTI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

come riportano fonti di stampa, in data 19 agosto 2022 il signor Stefano Dal Corso veniva recluso presso la casa di reclusione di Rebibbia, prima di essere trasferito temporaneamente, in data 4 ottobre 2022, presso la casa circondariale di Oristano, al fine di consentirgli di presenziare a un procedimento penale, prima del ritorno a Rebibbia, fissato per il successivo 13 ottobre 2022, in vista della sua scarcerazione, prevista per dicembre 2022;

tuttavia, il giorno 12 ottobre 2022, Dal Corso è stato rinvenuto privo di vita all'interno della propria cella, con un cappio di stoffa ricavato da un lenzuolo attaccato a una grata della finestra attorno al collo e una frattura del tratto cervicale della colonna vertebrale;

considerato che:

come riportato sempre da fonti di stampa, inizialmente, la Procura presso il Tribunale di Oristano non ha ritenuto necessario lo svolgimento dell'autopsia né l'ascolto delle altre persone detenute, ritenendo credibile l'ipotesi del suicidio (sono state ben 84 le persone detenute suicidatesi nelle carceri italiane nel 2022, numero più alto dal 1990, anno in cui ha avuto inizio la raccolta di tali dati);

la famiglia del signor Dal Corso ha sin da subito espresso numerosi dubbi rispetto all'ipotesi del suicidio e, per tale motivo, avrebbe richiesto l'autopsia del corpo, che la Procura presso il Tribunale di Oristano avrebbe negato;

il 4 ottobre 2023, a quasi un anno dal decesso, la Procura presso il Tribunale di Oristano ha notificato la riapertura delle indagini, a seguito del-

la richiesta in tal senso da parte del legale della famiglia in data 19 luglio 2023. Non risulta, tuttavia, ancora disposto l'esame autoptico;

al riguardo, il segretario generale del Sindacato autonomo Polizia penitenziaria ha dichiarato: "Noi siamo sereni perché sappiamo che il personale di polizia penitenziaria di Oristano ha sempre dimostrato la propria professionalità e si è sempre adoperato per assicurare l'ordine e la sicurezza, promuovendo il trattamento rieducativo. (...) L'impegno del primo sindacato della polizia penitenziaria è sempre stato ed è quello di rendere il carcere una 'casa di vetro', cioè un luogo trasparente dove la società civile può e deve vederci 'chiaro', perché nulla abbiamo da nascondere ed anzi questo permetterà di far apprezzare il prezioso e fondamentale - ma ancora sconosciuto - lavoro svolto quotidianamente - con professionalità, abnegazione e umanità - dalle donne e dagli uomini della Polizia Penitenziaria" ("ansa.it", 20 ottobre 2023);

anche il Garante regionale dei detenuti della Sardegna, dottoressa Irene Testa, ha scritto al Procuratore di Oristano per chiedere che sia effettuata l'autopsia, anche perché il corpo è tuttora conservato in una cella frigorifera;

considerato infine che Dal Corso avrebbe finito di scontare la pena, derivante da una condanna passata in giudicato e divenuta definitiva, il 31 dicembre 2022,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se abbia richiesto una ricostruzione dei fatti al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e, nel caso, che cosa indichi tale ricostruzione, per quanto riferibile, anche relativamente al mancato funzionamento delle videocamere e le sue eventuali cause, tanto più alla luce della dichiarata volontà di trasparenza e chiarezza espressa dalla Polizia penitenziaria sulla vicenda;

se non sia il caso di interessare anche il nuovo Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale dei detenuti;

se, altresì, non ritenga urgente avviare un'analisi sui decessi negli istituti penitenziari, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette.

(4-00826)

(7 novembre 2023)

RISPOSTA. - Si richiama quanto già riferito in sede di risposta ad interrogazione di analogo tenore, seppur resa all'altro ramo del Parlamento (4-01732, dell'on. Giachetti).

L'evento critico verificatosi il 12 ottobre 2022 presso il carcere di Oristano riguarda il signor D.C.S., deceduto a seguito di impiccagione a una delle grate della finestra della camera di pernottamento. Doverosamente, al momento del rinvenimento è stato allertato e richiesto l'intervento del personale sanitario e di sorveglianza generale, nonché informata la competente autorità giudiziaria nella persona del pubblico ministero di turno, il direttore dell'istituto, il magistrato di sorveglianza, il provveditorato regionale di Cagliari e il magistrato di turno presso il DAP, ed anche, naturalmente, i familiari e gli avvocati di fiducia. Il 13 ottobre è giunta in istituto la madre della figlia del detenuto, alla quale veniva data la possibilità di dare l'ultimo saluto alla salma del congiunto. Il 14 ottobre, si è proceduto all'effettuazione della visita necroscopica a cura del personale medico della ASL di Oristano, ed in pari data, su disposizione del magistrato di turno, la salma del detenuto è stata consegnata, senza vincoli giudiziari, ai familiari, per il tramite dell'agenzia funebre dagli stessi indicata. Per completezza, si riferisce che il signor D.C.S. era ristretto da poco presso la casa circondariale di Oristano, ove era giunto il 4 ottobre 2022, trasferito dalla casa circondariale di Roma Rebibbia nuovo complesso per presenziare a un'udienza presso il Tribunale di Oristano fissata per il giorno 6 ottobre 2022 e durante il periodo di permanenza non aveva dato adito a comportamenti tali da rendere necessaria l'adozione di precauzioni.

Come in casi analoghi è stata disposta l'indagine ispettiva in carico al provveditorato regionale di Cagliari, e volta ad accertare le cause, le modalità, le circostanze dell'evento e a verificare se siano state attivate tutte le procedure per cogliere i possibili rischi suicidari: dagli accertamenti condotti, pur non potendosi ravvisare dirette responsabilità a carico di operatori penitenziari o di altro personale sociosanitario che ha interagito con il detenuto, sono emerse alcune criticità segnalate per i dovuti correttivi alla direzione dell'istituto.

Ciò precisato, con riferimento alla mancata esecuzione dell'esame autoptico sul corpo di D.C.S. va ricordato che l'attuale disciplina assegna il potere discrezionale all'autorità giudiziaria in ragione delle specifiche circostanze del caso concreto. È infatti previsto che l'esame autoptico sia disposto in caso di sospetto di reato (art. 116 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale), con ciò richiedendosi non solo una preliminare valutazione degli elementi fattuali già emersi, ma anche all'esito dell'ispezione cadaverica esterna cui provvede un medico legale. Solo all'assenza di elementi di sospetto, tale in seguito alle attività appena descritte, porta l'autorità giudiziaria procedente a non disporre l'esame autoptico.

Nel caso, dalle relazioni informative stilate dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Oristano e dal procuratore generale di Ca-

gliari, ferma l'insindacabile autonomia di scelta dell'autorità giudiziaria, non si evidenzia alcun anomalo utilizzo della facoltà di disporre o meno l'esame autoptico. Emerge infatti come nel contesto di tutti gli elementi analizzati degli inquirenti, e considerando le peculiari modalità e condizioni di tempo e luogo in cui sono avvenuti i decessi dei due detenuti, nessun elemento abbia consentito anche di ipotizzare un fatto di omicidio anziché un evento suicidario; ciò giustifica la scelta di non eseguire approfondimenti istruttori che si palesavano, secondo apprezzamento *ex ante in concreto*, del tutto infruttuosi, quindi superflui.

In particolare, nelle citate relazioni si legge: "In relazione al decesso di D.C.S. (...) con particolare riferimento alla scelta di non procedere all'esame autoptico della salma, si riassumono tutti gli elementi emersi dall'attività investigativa svolta, già richiamati nella relativa richiesta di archiviazione accolta dal Giudice per le indagini preliminari in sede in data 03/07/2023. (...) Pertanto, alla luce di un'attenta ricostruzione di quanto accaduto è stato possibile escludere, fin dal l'immediatezza dei fatti, che il decesso del detenuto potesse essere opera di terzi e per tale ragione non si è ritenuto opportuno procedere allo svolgimento di un esame autoptico, dovuto ex art. 116 disp. att., unicamente qualora sorga 'un sospetto di reato', cosa che, appunto, nella specie mai si era palesata. Infatti, una valutazione globale degli elementi acquisiti - dunque non limitata alle sole risultanze mediche ma che tenga conto del complesso dei numerosi e convergenti elementi acquisiti - non lasciava spazio a plausibili ricostruzioni alternative della vicenda. (...) Conseguentemente, a fronte dell'univoco quadro emerso, alcuna circostanza emersa è parsa in grado di insinuare un serio dubbio sulla natura dell'evento, così da rendere opportuno un accertamento autoptico sulla salma. Infine, non sono stati neppure riscontrati profili di colpa a carico dei soggetti che avevano la custodia del detenuto (circostanza che, anche se sussistente, non avrebbe comunque certo comportato la necessità di accertamenti medico legali sulla salma). Infatti, le indagini non hanno ravvisato alcuna responsabilità in capo ai sanitari che avevano qualificato Stefano come soggetto non a rischio, peraltro in conformità con il trattamento avviato nel carcere di Rebibbia, che infatti all'atto del trasferimento non aveva indicato particolari cautele per la custodia del detenuto. Né possono essere ravvisati profili di colpa, per omessa vigilanza, in capo all'agente G., posto che, in assenza di specifiche prescrizioni inerenti alla custodia, l'attività di monitoraggio dei detenuti svolta dalle guardie penitenziarie non può ovviamente concretarsi in una sorveglianza continua e visiva di ognuno di essi. Conseguentemente veniva chiesta da questo Ufficio l'archiviazione del procedimento, richiesta accolta dal G.I.P. con decreto in data 3.7.2023. (...) Poche settimane dopo M. dal Corso, sorella di S., depositava istanza di riapertura delle indagini, in cui venivano prospettati ulteriori elementi a lei noti non comunicati in precedenza dalla nominata all'A.G. né di indagine, né in fase di opposizione alla richiesta di archiviazione del 7.04.23 e successiva memoria del 20.06.23, né nella successiva relativa udienza disposta dal GIP tenutasi il 29.06.23, benché alla stessa già noti rispettivamente dal marzo 2023 e dal 15.05.23. Al fine di vagliare l'attendibilità degli stessi, in ogni ca-



so, si decideva di riaprire le indagini che sono attualmente ancora in corso. Si precisa, infine, in relazione a quanto affermato nell'interrogazione sulle telecamere all'interno della casa di reclusione di Oristano-Massama, che: - non è mai stata avanzata da parte della difesa di Marina Dal Corso alcuna richiesta di acquisizione dei relativi filmati allo scrivente ufficio; - solo in data 7/04/23 con l'atto di opposizione alla richiesta di archiviazione è stata richiesta al GIP l'acquisizione dei filmati delle telecamere, richiesta questa che il GIP, con l'accoglimento della richiesta di archiviazione, di fatto rigettava”.

Ciò precisato con riguardo al caso specifico, va segnalato che i decessi di detenuti occorsi all'interno degli istituti penitenziari nazionali nell'anno 2023, per il periodo 1° gennaio-12 novembre 2023 risultano essere stati 56 i suicidi, 113 i decessi per cause naturali e 19 i decessi per cause da accertare.

Con riguardo al tema del non corretto funzionamento delle videocamere all'interno del carcere di Oristano, va ricordato che tutte le immagini conservate dalle telecamere interne ai penitenziari sono messe a disposizione dell'autorità giudiziaria, come previsto dal codice di procedura penale per i casi di apertura di procedimenti giudiziari. In ogni caso va segnalato che il provveditorato di Cagliari si è attivato per sollecitare la riparazione delle telecamere del reparto infermeria del carcere di Oristano ed ha disposto che in caso di eventi critici venga acquisita in maniera automatica copia delle registrazioni della videosorveglianza.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(14 dicembre 2023)

DE POLI. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

come è stato reso noto in un servizio apparso pubblicamente il 19 gennaio 2023 sul canale RAI3, durante il telegiornale regionale del Veneto, le falde acquifere del fiume Brenta e del lago di Camazzole a Carmignano di Brenta sono in sofferenza essendosi abbassate fra i 5 e i 10 metri rispetto allo scorso anno;

il bacino Giaretta di Camazzole (che rifornisce quasi un terzo della regione) è in condizione di grande sofferenza e così anche il bacino del Brenta, considerando che dai 17 pozzi di emungimento vengono pescati 1.600 litri di acqua al secondo, numeri che già in questi giorni, ed ancor più in futuro, non potranno essere assicurati;

è superfluo ribadire che l'acqua è un bene "vitale" sia per l'uso civile che per quello agricolo e industriale dell'intera area;

l'ecosistema del Brenta va salvaguardato a 360 gradi;

è un dovere imperativo ed una battaglia che non riguarda solo la provincia di Padova ma tutto il Veneto;

questo bacino è lo snodo più importante per la distribuzione di acqua potabile della regione e le opere di ricarica sono l'unica garanzia che esiste, attualmente, per tutelare il futuro del bacino idrico più grande d'Europa e con esso tutti i benefici di cui si avvale la comunità,

si chiede di sapere:

alla luce dell'abbassamento del livello che si è registrato nell'ultimo anno nelle falde acquifere del fiume Brenta e nel lago di Camazzole a Carmignano di Brenta, quali iniziative strutturali o continuative il Ministro in indirizzo intenda adottare allo scopo di salvaguardare dal punto di vista ambientale sia il territorio, sia la salute, sia la sicurezza degli approvvigionamenti giornalieri delle comunità;

quali azioni intenda approntare per salvaguardare le falde a tutela del "bene acqua", essenziale non soltanto per i cittadini, ma anche per tutte le categorie produttive.

(4-00183)

(26 gennaio 2023)

RISPOSTA. - Il campo pozzi di Carmignano del Brenta (Padova) in località Camazzole è un polo di produzione idropotabile attualmente costituito da 17 pozzi, 8 preesistenti e 9 di recente realizzazione, con la centrale di accumulo e sollevamento; ha il compito di assicurare adeguate forniture idropotabili, con ottimi livelli qualitativi, ad un'ampia frazione del territorio regionale, promuovendo allo stesso tempo l'interconnessione e la resilienza dei sistemi di acquedotti preesistenti sul territorio. L'*iter* realizzativo è stato accompagnato da un accordo di programma per la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee del fiume Brenta, sottoscritto dai vari enti interessati.

Sulla base di collaudi e monitoraggi già effettuati, è emerso che l'acquifero è estremamente potente e in grado di sostenere senza particolari problemi gli emungimenti di progetto previsti, avendo sufficienti apporti da monte. A partire dal 2021, ma soprattutto nel corso del 2022, si è assistito ad un prolungato periodo di assenza di precipitazioni significative e modesti eventi di piena del fiume Brenta, che si sono tradotti in un contesto di caren-

za idrica. I *report* forniti nell'ambito dell'accordo di programma mostrano, nell'ultimo periodo, un generale abbassamento delle falde, accentuato nei punti più prossimi al fiume Brenta e meno marcato nei piezometri più lontani dall'asta fluviale. Nella zona del campo pozzi i livelli di falda si sono attestati su un livello minimo pressoché costante, nonostante l'assenza di precipitazioni e di piene significative del Brenta, a conferma della continuità e costanza degli apporti idrici dall'acquifero indifferenziato di alta pianura e dalla falda di subalveo del fiume con il sistema idrogeologico locale, che risulta quindi in grado di fornire un'alimentazione idrica più che sufficiente per i pompaggi ad elevata portata della centrale acquedottistica di Camazzole. I pompaggi non generano alcun impatto rilevabile nei confronti del livello piezometrico e pertanto si dimostrano pienamente sostenibili anche nella situazione di maggior criticità della risorsa idropotabile sotterranea. Il fiume Brenta e il contiguo bacino Giarretta risultano tuttora in regime di magra, in linea con quanto rilevato per la falda freatica, ma in entrambi i casi non si verificano condizioni di secca o di diminuzione progressiva del battente idraulico, che risulta complessivamente stabilizzato sui valori minimi, mantenendo quindi inalterati i rapporti di interscambio idrico con la falda.

Per quanto riguarda le condizioni più generali dell'acquifero indifferenziato risiedente nella porzione di alta pianura veneta che alimenta anche il campo pozzi di Camazzole, dai dati delle stazioni della rete di monitoraggio quantitativo (rete ARPAV) più prossime al prelievo acquedottistico, si evince che nella seconda parte del 2022 sono stati raggiunti livelli minimi registrati per entrambe le stazioni limitrofe (Schiavon e Cittadella), con un *trend* particolarmente marcato di abbassamento nel periodo ottobre 2021-maggio 2022, proseguito fino a settembre 2022, anche se con minore intensità. Ad oggi, entrambi i livelli freaticometrici rimangono su valori prossimi ai rispettivi minimi storici rilevati nel periodo 2015-2017, nonostante una modesta risalita del livello di Schiavon tra dicembre 2022 e gennaio 2023.

Il livello piezometrico attuale, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, è inferiore di 1,25 metri per Schiavon e di 0,5 per Cittadella, mentre il livello è simile per Pozzoleone (stazione più prossima a Camazzole). Questa differenza di *deficit* è in parte dovuta alla dinamica naturale della falda freatica, che, a mano a mano che ci si allontana dalla linea delle risorgive, verso monte presenta escursioni, rispetto al livello medio, sempre maggiori, e in parte al fatto che negli scorsi mesi (novembre-gennaio) ci siano state precipitazioni superiori alla media nella parte centrale della pianura. Sebbene la differenza tra i livelli minimi del 2017 e del 2022 sia di pochi centimetri, vi è una notevole differenza nel successivo *trend* di risalita, che nel 2017 aveva riportato già a settembre i valori in una fascia più prossima alla media del periodo, mentre nel 2022 il valore al minimo si è protratto fino a fine anno e sostanzialmente permane tuttora. Tuttavia, nonostante la condizione generale dell'acquifero indifferenziato presente nell'alta pianura veneta evidenzii uno stato di criticità sottolineato dai minimi raggiunti dal livello piezometrico, la falda da cui attinge il campo pozzi di Camazzole e i connessi sistemi idrici (lago di ex cava e fiume Brenta) attual-

mente non manifestano criticità tali da compromettere la distribuzione potabile o lo stato ambientale.

A tutela della risorsa idrica, è stata comunque implementata una serie di iniziative, riconducibili a diverse modalità di intervento, già in atto o programmate, che potranno in futuro fornire un'ulteriore garanzia anche in previsione di eventi siccitosi più estremi o prolungati, soprattutto attraverso la diversificazione e interconnessione delle fonti di prelievo e di distribuzione. Innanzitutto, alcuni interventi sono rivolti alla tutela quantitativa della risorsa idrica, e sono inclusi nell'accordo di programma. In questo contesto Etra S.p.A. (gestore del servizio idrico integrato), congiuntamente con il consiglio di bacino Brenta, ha inserito nella propria pianificazione d'ambito la realizzazione di interconnessioni dei sistemi di acquedotti idrogeologicamente e idraulicamente a monte del campo pozzi di Camazzole, per l'approvvigionamento idrico dei comuni rivieraschi del Brenta. Nello specifico, è in parte finanziato l'intervento denominato "Opere di ricarica della falda acquifera nell'area del Medio Brenta. Sviluppo di reti acquedottistiche volte alla riduzione di approvvigionamenti autonomi privati (Pozzoleone-Friola, Carmignano-Camazzone)". Tale intervento, del valore attuale complessivo di 5.650.000 euro (di cui 2.000.000 finanziati con contributo della Regione con delibera di Giunta regionale n. 2379 del 29 dicembre 2011 e i rimanenti 3.650.000 finanziati con la tariffa del servizio idrico integrato), prevede due interventi distinti, rispettivamente nell'area del cittadellese e nell'area del bassanese, che consentiranno l'allacciamento al pubblico acquedotto delle utenze, fornendo loro acqua di qualità e diminuendo l'attingimento privato dalla falda acquifera locale. Il progetto definitivo è in deposito al consiglio di bacino Brenta per l'avvio della procedura di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001, e si stima che i lavori possano avere inizio nel periodo estivo del prossimo anno. Nell'area del bassanese, è prevista la realizzazione di una condotta adduttrice che collegherà i pozzi posti in località Granella (in comune di Tezze sul Brenta) con la rete idrica in comune di Schiavon, attraversando il centro di Friola (frazione del comune di Pozzoleone).

Come intervento strutturale per la riduzione e controllo delle perdite idriche, si segnala l'adozione, da parte del gestore Etra, dello *standard* dell'International water association (IWA), che prevede una serie di attività di rilievo e conoscenza approfondita delle reti e del funzionamento dei sistemi idrici, la predisposizione e realizzazione di punti di misura e monitoraggio, la modellazione idraulica, la successiva "distrettualizzazione" e gestione ottimale delle reti e degli impianti, accompagnate da un sistema permanente di controllo e alle campagne di ricerca perdite, con conseguente riduzione delle perdite a circa il 35 per cento del volume immesso in rete.

Nell'ambito degli interventi di sostituzione delle condotte, si segnala che il gestore Etra, nel corso del 2022, ha implementato la sostituzione di circa 31 chilometri di condotte, di cui 21 chilometri ricadono in aree che, direttamente o indirettamente, influenzano la conservazione della risorsa

sa idrica disponibile a Carmignano di Brenta, ed è stata pianificata la sostituzione di 67 chilometri per il biennio 2023-2024, 49 dei quali correlati all'utilizzo dei pozzi di Carmignano di Brenta.

Sono infine da citare gli interventi infrastrutturali finalizzati alla preservazione dei livelli di falda dell'area di pianura, che sono inclusi nel piano delle opere strategiche, redatto in conformità alla delibera ARERA n. 580/219/R/IDR. Tra questi si ricordano: la realizzazione di un comparto di filtrazione nella sorgente Fontanazzi e nelle sorgenti dell'altopiano di Asiago, oltre all'incremento della captazione locale; la progressiva riduzione dei pompaggi dalla centrale di Oliero verso l'altopiano, mirando al suo utilizzo limitato alle condizioni emergenziali; la progressiva riduzione dei pozzi di pianura, integrando le portate dalla sorgente Fontanazzi, già esistente, e da ulteriori nuovi pozzi da attivare lungo la valle del Brenta. In particolare, per quest'ultimo punto sono previsti: il raddoppio dell'adduttrice idrica Fontanazzi-Col di Grado, il collegamento dei pozzi di Primolano alla sorgente Fontanazzi, la captazione da sorgenti attualmente non sfruttate dal punto di vista acquedottistico lungo la valle del Brenta, ovvero la sorgente Fontanazzi (comune di Solagna), la sorgente Capovilla (località Primolano, comune di Valbrenta), la sorgente Rea (località Campese, comune di Bassano del Grappa).

Le iniziative in atto o programmate nell'ambito della pianificazione di settore potranno in futuro garantire, soprattutto attraverso la diversificazione e interconnessione delle fonti di prelievo e distribuzione, un'ulteriore garanzia anche in previsione di eventi siccitosi più estremi o prolungati. Si evidenzia che la proposta di interventi volti alla prevenzione del fenomeno della siccità, nonché alla mitigazione dei possibili e conseguenti danni, al potenziamento e all'adeguamento delle infrastrutture idriche, anche al fine di aumentare la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e ridurre le dispersioni di risorse idriche, dovranno tener conto di quanto previsto dal decreto interministeriale n. 350 del 25 ottobre 2022, previsto ai sensi della legge n. 205 del 2017, come modificata dalla legge n. 156 del 2021, per l'inserimento nel piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico.

*Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*

PICETTO FRATIN

(15 dicembre 2023)

---

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI. -  
*Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. - Premesso che:*

ogni anno, entro il 31 luglio, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, secondo l'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 ("Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali"), invia alle Camere e alla Presidenza del Consiglio dei ministri una relazione concernente gli esiti dell'aggiornamento del catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli;

la pubblicazione dell'ultimo catalogo risale al settembre 2021;

il comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) approva le proposte per la progressiva rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi per rispettare gli obiettivi climatici previsti dall'accordo di Parigi delle Nazioni Unite, i principi europei del "polluter-pay" ("chi inquina paga"), del "do not significant harm" ("non arrecare un danno significativo") e gli impegni europei del *green deal* e della strategia "Fit for 55";

considerato che l'eliminazione progressiva, certa e senza impatti negativi, dei sussidi ambientalmente dannosi è necessaria e urgente per centrare gli obiettivi climatici, per la tutela dell'ambiente, della biodiversità, della qualità della vita, ma anche per sostenere lo sviluppo di nuove filiere industriali nell'economia della sostenibilità, uscendo da pratiche inquinanti o energivore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della mancata pubblicazione della quinta versione del catalogo dei sussidi e quale valutazione esprima al riguardo;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere per rispettare gli impegni assunti a livello internazionale, anche nei *fora* politici G20 e G7, ma soprattutto non violare gli articoli 9 e 41 della Costituzione, modificati dalla legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, ed in considerazione delle sanzioni comunitarie previste per un mancato rispetto dei vincoli europei;

quali provvedimenti intenda adottare per rispettare il dettame normativo, per sbloccare la pubblicazione di uno strumento informativo essenziale per la gestione della crisi climatica in atto e per liberare risorse pubbliche che devono essere utilizzate per interventi finalizzati alla trasformazione di tutti i settori dell'economia, alla conservazione degli ecosistemi e alla biodiversità.

(4-00468)

(18 maggio 2023)

RISPOSTA. - Il comma 2 dell'articolo 68 della legge n. 221 del 2015, nella sua attuale formulazione, prevede che il “catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli” vada aggiornato entro il 30 giugno di ogni anno, e che il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica invii alle Camere e al comitato interministeriale per la transizione ecologica, entro il 15 luglio, una relazione concernente gli esiti dell'aggiornamento del catalogo stesso e le proposte per la progressiva eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi e per la promozione di quelli favorevoli, anche al fine di contribuire alla realizzazione del piano per la transizione ecologica. Il citato comitato, ai sensi del comma 5 dell'articolo 57-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, è l'organo deputato a deliberare sulla rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi.

Per quanto concerne la trasmissione del catalogo 2021, così come richiamato nell'interrogazione, si conferma che essa è avvenuta il 20 gennaio 2022. Nel corso del 2022, inoltre, gli uffici preposti del Ministero hanno proceduto alla raccolta delle informazioni sui sussidi fornite dalle altre amministrazioni coinvolte, in modo particolare dal Ministero dell'economia e delle finanze, nonché all'elaborazione del catalogo relativo all'annualità 2022.

Si evidenzia, inoltre, che a partire dall'edizione 2023 del catalogo saranno approfondite le proposte per la progressiva eliminazione o rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi e per la promozione dei sussidi ambientalmente favorevoli, nel rispetto degli impegni comunitari e internazionali. È opportuno rappresentare che alcune prime misure sono state inserite tra gli obiettivi di riforma dei sussidi inclusi nel nuovo piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC).

Si fa presente, infine, che l'edizione 2022 del catalogo è stata inviata, così come previsto dalla normativa vigente, ai due rami del Parlamento ed al comitato lo scorso 7 giugno 2023 e, contestualmente, sono stati avviati i lavori per la predisposizione della nuova edizione.

*Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*

PICHELTO FRATIN

(15 dicembre 2023)

PUCCIARELLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

da notizie di stampa si apprende che alla signora M.T., deceduta il 16 gennaio 2023 all'età di 95 anni, nel 2020, per motivi non noti, è stato as-

segnato dal Tribunale di Genova un amministratore di sostegno, incarico svolto prima da A.B. e poi da C.M.;

successivamente la signora T. risulta essere stata condotta in una RSA, peraltro contro la sua volontà, e in seguito trasferita in una parrocchia di Genova, dove ha conosciuto padre B. e l'avvocato M.V.V.;

nell'ottobre 2022 attraverso l'avvocato M.V.V. la signora T. ha presentato una denuncia contro l'amministratore di sostegno C.M., sostenendo la presenza di modalità opache nell'amministrazione e nella gestione dei propri beni e segnalando, altresì, movimenti bancari sospetti, bonifici senza causale e senza destinatario per decine di migliaia di euro;

in seguito alla denuncia della signora T., l'amministratrice di sostegno C.M. ha sporto a sua volta una denuncia contro l'avvocato V. e padre B., per aver impedito, a suo dire, oltre ad altre cose, lo svolgimento di una perizia sullo stato di salute dell'anziana;

da quanto viene descritto dai quotidiani che si stanno occupando della vicenda, la sezione famiglia e volontaria giurisdizione del Tribunale di Genova non avrebbe esercitato un controllo puntuale sulle operazioni bancarie e di altro genere compiute sui beni della signora T., anche per somme e valori ingenti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, per quanto di sua competenza, in relazione a quanto descritto in premessa.

(4-00834)

(9 novembre 2023)

RISPOSTA. - Con l'atto di sindacato ispettivo, riferita l'informazione appresa dagli organi di stampa secondo cui il Tribunale di Genova avrebbe omesso il controllo sulle operazioni bancarie compiute dall'amministratore di sostegno di M.T., si avanzano specifici quesiti circa le eventuali iniziative intraprese per chiarire i termini della vicenda giudiziaria.

In relazione alla questione è stata acquisita una dettagliata relazione dall'autorità giudiziaria interessata, ovvero la presidenza del Tribunale di Genova, dalla quale emerge che la signora M.T., deceduta il 16 gennaio 2023, "nell'anno 2018 è stata sottoposta ad amministrazione di sostegno". Dalla medesima relazione, per quanto ostensibile in ragione della privatezza della vicenda, risulta che l'amministratore di sostegno abbia posto in essere tutte le attività connesse all'esercizio del proprio ufficio: "da un controllo eseguito da questo Tribunale sui rendiconti depositati e approvati è pacificamente emerso che tutti i bonifici ritenuti sospetti dalla Avv. V.V. hanno



trovato puntuale riscontro in accreditati su altrettanti conti correnti intestati sempre alla beneficiaria” e si è attivato per sottoporre la beneficiaria agli accertamenti sanitari ritenuti necessari “vista la peculiare cronologia dei fatti e le particolari richieste di soggetti del tutto nuovi nella vita di una signora di 96 anni, l’ADS ha ritenuto, di concerto con il giudice tutelare, necessario il consulto di un neurologo ai fini di accertare le capacità e la vulnerabilità della beneficiaria”.

In sintesi, emerge come l’autorità giudiziaria competente, naturalmente pienamente autonoma quanto alle proprie determinazioni, sia stata pienamente investita della vicenda, e non emergono profili di irregolarità o scorrettezza da parte dei soggetti coinvolti.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(15 dicembre 2023)

---